



Mons. Calogero La Piana

*Arcivescovo Metropolitano di Messina - Lipari - S. Lucia del Mela
Archimandrita del S.S. Salvatore*

Messina, 11 maggio 2014

Carissimi Fratelli e Sorelle,

Il 16 maggio 2014 ricorre il decimo anniversario della Canonizzazione di Padre Annibale Maria Di Francia, Sacerdote Messinese, Fondatore delle Congregazioni delle Figlie del Divino Zelo e dei Rogazionisti. Il riconoscimento della sua santità, che avveniva insieme a quello di S. Luigi Orione, con il quale si è sentito unito da una fraterna e intensa amicizia, ha costituito un particolare evento di grazia per la nostra comunità diocesana che lo annovera quale membro eletto del suo presbiterio, un evento che, a distanza di dieci anni, è doveroso ricordare.

San Giovanni Paolo II, il giorno della sua canonizzazione, lo presentava così ai fedeli. *"Se uno mi ama, osserverà la mia parola" (Gv 14,23). In queste parole evangeliche vediamo delineato il profilo spirituale di Annibale Maria Di Francia, che l'amore per il Signore spinse a dedicare l'intera esistenza al bene spirituale del prossimo. In questa prospettiva, egli avvertì soprattutto l'urgenza di realizzare il comando evangelico: "Rogate ergo... - Pregate dunque il Signore della messe, che mandi operai nella sua messe!" (Mt 9,38).*

Annibale molto presto ha sperimentato che l'amore di Dio lo precedeva mettendogli nel cuore la sua Parola. Giovanissimo, prima di intraprendere il cammino verso il sacerdozio, trovandosi in adorazione davanti all'Eucaristia nella chiesa di S. Giovanni di Malta, sentì nell'animo e intuì la necessità della preghiera per le vocazioni, in particolare per quelle sacerdotali, ma anche per ogni altra vocazione, dalla vita consacrata alla vita laicale, nella famiglia e nelle professioni.

Era ancora diacono quando un incontro, rivelatosi provvidenziale, con il povero Zancone proveniente dal quartiere detto delle "Case Avignone" segnò profondamente la sua vita e indicò al giovane chierico il suo campo d'azione. Cominciò così in quel quartiere ad occuparsi dei poveri, dei bambini orfani abbandonati, dei giovani, ragazzi e ragazze, privi di ogni istruzione e formazione, degli anziani soli, delle famiglie che abitavano promiscuamente tuguri disumani. Si rese subito conto che le situazioni a cui aveva cercato di porre rimedio erano solo una piccola parte di più estese povertà esistenti nelle periferie del mondo di ogni tempo. Comprese ancora di più che c'era bisogno di *buoni operai* per l'evangelizzazione e la promozione umana e che questi non si possono ottenere se non chiedendoli con fede al Signore, secondo l'insegnamento evangelico: *La messe è molta gli operai sono pochi. Pregate dunque il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe* (Mt 9,37-38).

L'amore per Dio ha reso Sant'Annibale un instancabile operaio nella messe del Signore pronto a non risparmiarsi in nulla per il bene temporale e spirituale del suo prossimo. Egli stesso confessa: *L'amore che io porto al Signor mio Gesù Cristo quale vero Dio, mi spinge ad ubbidire a tutte le sue parole, oltre che produce in me un'altra fiamma di amore, cioè l'amore del mio prossimo. Gesù ha detto: Amate il vostro prossimo come voi stessi (cf. Mt 22,39), ed io mi sforzo ad amare il prossimo come me stesso; ed è per questo che ho dedicato la mia misera vita a bene del mio prossimo per quanto meschinamente posso. Se io non amassi Gesù Cristo Dio, mi annoierei ben presto a stare in mezzo ai poveri più abietti, e spogliarmi del mio, e perdere il sonno e la propria quiete per i poveri e per i bambini!*